

**Il rapporto** L'indagine della multinazionale Regus

# Il 78% degli italiani continua a lavorare anche in vacanza

## Uno su due dedicherà tre ore al giorno

Il cellulare aziendale acceso, lo smartphone a portata di mano, di tanto in tanto un'occhiata veloce al tablet per leggere le ultime news. Tutto connesso in tempo reale. No, non stiamo parlando di un manager seduto dietro la scrivania, siamo in vacanza, in spiaggia sotto l'ombrellone. Secondo un'indagine di Regus, la multinazionale specializzata in soluzioni per gli spazi di lavoro, il 78% degli italiani non riuscirà a liberarsi dalla quotidiana attività neanche durante il periodo di ferie. Tra un bagno e l'altro è come se si stesse nel proprio ufficio di Milano o Roma, cambia solo il look: costume al posto di giacca e camicia, ma per molti va bene così, l'importante è non perdere i contatti con la realtà lavorativa.

Il 49% dei soggetti coinvolti nella ricerca durante le prossime vacanze estive dichiara che lavorerà 3 ore al giorno anziché rilassarsi completamente in compagnia di

familiari e amici.

L'indagine svela inoltre che addirittura il 14% non riuscirà a staccarsi da smartphone e netbook, finendo per lavorare quasi a pieno regime sul lettino davanti al mare, impegnato nella lettura delle email o al cellulare. Quindi, anziché godersi il tempo libe-

### Il sociologo

De Masi: «La reperibilità sempre e comunque mi sembra una follia del nostro tempo»

ro, proverà a destreggiarsi tra lo stress del lavoro, il malumore dei partner e la delusione dei figli. Per questi irriducibili il vero guaio della vacanza sembra non essere la giornata di maltempo o il mal di pancia del bambino, bensì il collegamento a internet nel caso funzioni poco o male.

«Gli sviluppi della tecnolo-

gia — commenta Mauro Morini, direttore di Regus Italia — danno la possibilità di essere sempre connessi ed è difficile non soccombere alla tentazione di controllare la posta elettronica e di conseguenza rispondere e aspettare la prossima email. Insomma, con le connessioni a internet in pratica disponibili ovunque, è diventato arduo staccare davvero la spina».

Specie per alcune professioni intellettuali, il confine tra lavoro e tempo libero è diventato flessibile ma con dei rischi. «Per molte attività — dice il sociologo Domenico De Masi — lo strumento essenziale del lavoro è il cervello, sempre con noi e a me fa piacere che si lavori durante le vacanze, purché si faccia vacanza durante il lavoro. Ormai non c'è più motivo di separare attività lavorative e tempo libero ma la reperibilità sempre e comunque mi sembra una follia del nostro tempo».

«Non è l'azienda a obbligare il dipendente alla reperibilità — chiarisce Paolo Citterio, presidente di Gidp, l'Associazione direttori risorse umane —, sono i manager a darla per sentirsi indispensabili. D'altra parte il contratto dei dirigenti prevede sette settimane di ferie, un periodo troppo lungo per tagliare completamente i rapporti con i clienti, soprattutto in tempi di crisi».

**Felice Fava**

## 14%

**La quota** di lavoratori che non riuscirà a staccarsi da smartphone e netbook nemmeno durante le ferie